

Missione Maria

UNO SGUARDO POSITIVO SUL MONDO

Novembre-Dicembre 2023

n.6

Borgonuovo 40037 Sasso Marconi (Bologna) - Novembre-Dicembre 2023/ Anno LXXVII/ Bimestrale/ € 3,00/ P.I. s.p.a./ Sped. in A.P. - D.I. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art.1 comma 1 - CN/BO - ISSN 2724-5497

«E pose la
sua tenda
in mezzo
a noi»



**MISSIONE MARIA**

Rivista mariana e missionaria a cura delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe
Novembre-Dicembre 2023 - N. 6 - Anno LXXVII/Bimestrale

Direttore responsabile: Paola Bergami

Consiglio di redazione: Monica Reale, Lucia Catalano

Foto: Archivio MM, AdobeStock, Cathopic, Freepik

DIREZIONE e REDAZIONE: Edizioni Immacolata
 Borgonuovo 40037 Sasso Marconi (Bologna) - Tel. 051.845002
 E-mail: rivista@kolbemission.org - Internet: www.kolbemission.org

P.I. s.p.a. - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1 comma 1 - CN/BO - Autorizz. Trib. di Bologna n. 1991 del 23 maggio 1953
 Stampa Grafiche Baroncini, Imola (BO)

Garanzia di riservatezza: L'Editore garantisce che i dati relativi agli abbonati saranno trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Reg. UE 2016/679, per finalità inerenti la gestione degli abbonamenti e per finalità promozionali proprie. L'informativa sulla privacy è disponibile su internet all'indirizzo: www.kolbemission.net/rivista/privacy.pdf

Abbonamento Italia: € 18,00 Sostenitore: € 30,00
Europa e Bacino del Mediterraneo: € 45,00

Conto corrente postale n. 43065457 intestato a
Soc. Missionarie Immacolata Padre Kolbe - Missione Maria
 Viale Giovanni XXIII, 19 - 40037 Sasso Marconi BO

Bonifico bancario - BANCO POSTA
 IBAN: IT94 N 07601 02400 000043065457
 Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX



Dato alla stampa
 il 23 ottobre 2023

- 3 **EDITORIALE**
L'amore vive
- 4 **POSTER**
8 dicembre
- 6 **FOCUS**
In attesa della vita
- 8 **NUOVI STILI DI VITA**
Consigli green per il pianeta
- 10 **GOOD IDEAS**
- 11 **STORIE DA RACCONTARE**
Quel vecchio presepe
- 12 **SENTIERI DELLO SPIRITO**
Betlemme
- 14 **MARIA DONNA DI RELAZIONE**
Chi sei per me, Maria
- 15 **SUI PASSI DI KOLBE**
La via della luce
- 16 **PSICOLOGIA E BENESSERE**
La sindrome della capanna
- 17 **PAROLE ALLO SPECCHIO**
Abbandono
- 18 **SBAGLIANDO S'INVENTA**
Il grande pane zuccherato
- 19 **MEDIA EDUCATION**
Fake news: come riconoscerle
- 20 **LA FORZA DELLE DONNE**
- 21 **LE VOSTRE DOMANDE**
- 22 **SPAZIO APERTO**
- 23 **CHIESA OGGI**
Emergenza e chiamata
- 24 **IN MISSIONE**
Voci argentine
- 25 **I NOSTRI PROGETTI**
Una missione d'amore
- 26 **MISSIONARIE E VOLONTARI**
Un pomeriggio ecologico
- 28 **SPAZIO JUNIOR**
Un albero tutto tuo
- 30 **BENEDETTO RELAX!**

L'amore vive

di Paola Bergami



Non è facile preparare questo ultimo numero dell'anno, con i suoi appuntamenti consueti così sereni e spiritualmente forti quali la festa dell'Immacolata e del Natale, mentre in tante parti del mondo e soprattutto nella Terra dove Gesù è nato, si sta vivendo il dramma di guerre feroci e cruente. Vorremmo poter condividere esperienze e sogni, storie di vita e prospettive future senza il sapore amaro dell'incertezza di ciò che potrà essere e il dubbio di "essere fuori dalla realtà". Tuttavia sappiamo che questa realtà è fatta anche di tante persone che non si arrendono alle dinamiche della rassegnazione e dello sconforto. Noi vogliamo essere fra queste persone! E crediamo che il nostro piccolo granello di fede, di speranza, di impegno, di responsabilità, unito a quello vostro e di tanti, continuerà a mantenere aperta la via della pace e della fraternità.

Lo vediamo nelle testimonianze che trovate in queste pagine, per le quali ringraziamo gli amici che hanno messo il loro cuore e il loro tempo per tradurle in parole scritte.

Lo abbiamo sperimentato durante l'anno: tanti di voi, amici lettori, ci hanno fatto giungere il loro incoraggiamento e apprezzamento riguardo alla rivista, e per questo ringraziamo i nostri collaboratori e i giornalisti per il fedele contributo che ci hanno dato.

Inoltre, abbiamo sperimentato questa fede nelle vostre richieste di preghiera, nella condivisione di qualche situazione particolare: segno di una confidenza e una fiducia che ravviva in noi il senso fraterno della nostra missione.

E al termine di quest'anno vorrei ringraziare in modo particolare le famiglie e i figli di queste famiglie che ci accompagnano fin dai primi passi dell'Istituto e della pubblicazione di "Milizia Mariana-Missione Maria". Caro *Nino Nerozzi*, dal 1948 sei uno dei nostri pilastri!

Continuiamo, amici tutti, a credere nel bene, nel sostegno reciproco, nella possibilità di vedere sempre più germogli di vita nuova, perché l'Amore si è incarnato e continua a farlo. L'Amore vive... in noi. ●

*A tutti voi
 e alle vostre famiglie
 un santo e sereno Natale,
 nell'Amore!*



Sui sentieri della pace

*Vergine Maria, Tu hai conosciuto l'orrore della violenza.
Con Giuseppe e Gesù avete dovuto scappare, profughi in Egitto,
mentre Erode faceva strage di innocenti. Di bambini.
Di chi è debole e vulnerabile. E avete salvato Gesù, il Dio che salva.*

*Maria, aiutaci a "salvare" Gesù
da chi sceglie la guerra e rifiuta il Dio della Misericordia,
da chi come Erode fa strage di innocenti in Israele e nella striscia
di Gaza, in Ucraina e in Siria e in ogni altra parte del mondo.*

*Vergine Maria, Tu hai conservato Immacolato il tuo Cuore
e non ti sei lasciata risucchiare dalla vendetta e dall'odio.
Dona anche a noi di essere seminatori di riconciliazione.
Operatori di giustizia e di pace. Costruttori di ponti tra i popoli.*

*Maria, talvolta siamo confusi. Non sappiamo come rispondere
a queste tempeste di odio e di guerre. Ci sentiamo impotenti
come Te, ai piedi della Croce del tuo amato Figlio.
E con te sospiriamo la Gerusalemme celeste,
dove non ci sono più guerre e violenze, morte e peccato.*

*Ma nel frattempo donaci, uniti a te, di costruire la famiglia di Dio,
una famiglia in cui ci si perdona, in cui si testimonia
che si può pazientemente lavorare per la pace.
Anche se feriti per l'orrore della guerra, di ogni guerra.
MARIA, GUIDACI TU SUI SENTIERI DELLA PACE.*

Don Enrico Trevisi



In attesa della vita



di Monica Reale

Natale, parola che porta con sé tanta dolcezza, facendoci subito visualizzare nella memoria del cuore il sorriso delle persone a cui abbiamo fatto i nostri auguri e da cui li abbiamo ricevuti, evocando lo stupore di un regalo inatteso, il calore di un camino attorno a cui ritrovarsi a bere un tè caldo, la preghiera silenziosa e sempre stupita davanti al presepio allestito in casa o in una chiesa, e ognuno di noi potrebbe aggiungervi molto altro, in base alla propria sensibilità e alla propria esperienza.

Ciò che avvolge ogni cosa però è anche ciò che dà senso a tutti questi gesti e incontri. E questo qualcosa è il clima di festa, legato all'attesa di una presenza.

Attendere non è una pratica molto amata in una cultura del fare, del produrre risultati. Ma è una pratica densa di sapienza che la fede biblica ci consegna. «L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora», prega il salmista esprimendo il perché di questa attesa. E qui non possiamo non considerare la Vergine Maria

nel tempo della sua attesa, mentre si avvicinava il giorno in cui avrebbe finalmente visto il volto del Salvatore. Quanta dolcezza e nostalgia di bellezza nei sentimenti di Maria prima del parto! Il suo segreto è il segreto dell'attesa, di cui Henry Nouwen scrive: «Il segreto dell'attesa è la fede che il seme è stato piantato, che qualcosa è iniziato. Così, aspettare non è mai un movimento da niente a qualcosa. È sempre un movimento da qualcosa a qualcosa di più». Se riuscissimo a dare alle nostre attese e anche all'attesa del Natale di quest'anno questo specifico sapore di speranza, saremmo tutti più contenti.

Forse allora abbiamo bisogno di restare svegli, nel presente, e qui attendere attivamente quel qualcosa di più che accadrà. Forse il sorriso di un bambino che sta per nascere, forse una carezza speciale per chi sente la nostalgia di una persona cara che non c'è più, forse la forza per chi sta per vivere un passaggio decisivo della propria vita. Esperienze diverse tra loro, ma ugualmente importanti, come quelle che i nostri amici hanno scelto di regalarci e per le quali li ringraziamo.

Il segreto dell'attesa è la fede che il seme è stato piantato, che qualcosa è iniziato... come la vita di un bambino nel grembo della mamma.

È davvero un avvento, quello di attendere la nascita del proprio bimbo. Un tempo pieno di speranza, preghiera per questa vita, gioia per sentirla crescere e muovere dentro di sé; relazione e allo stesso tempo timore, dubbio, tentazione di avere paura, angoscia.

Portare in grembo una creatura è qualcosa di più grande di te, e non è nelle tue mani, puoi solo accogliere e amare tanto. È un periodo pieno di grazia e di gioia, quella del Magnificat.

È anche tanta la fragilità, della piccola creatura e mia, che davvero solo con fede è possibile scacciare via la paura. Fiducia nella Parola di Dio, nel suo dono. È tantissima la gioia della speranza di prendere in braccio, nutrire, baciare e coccolare questo bimbo quando nascerà, è il compimento di una promessa: della fede fatta carne, e del Signore che ci ha visitato. Questo è vero per ogni figlio ed è davvero un miracolo. **Eleonora**

«Se cerchi l'infinito, lo troverai nel sorriso di un bambino. Abbi cura di quel sorriso, è la vita del mondo» (Khalil Gibran).



Alice e Andrea, sposi da maggio 2020. Hanno una bimba di due anni e mezzo e un figlio in arrivo.

Questa è la mia seconda esperienza di gravidanza. Io e mio marito abbiamo un'altra figlia di due anni e mezzo, Maria. Come per la prima figlia, anche in questo caso ciò che ci ha fatto aprire alla vita è stata una sovrabbondanza d'amore: non abbiamo calcolato ma abbiamo deciso di condividere questo amore.

La gravidanza è per me un momento di gioia ma allo stesso tempo difficile: mi fa capire come la vita non sia nelle mie mani, che io semplicemente mi sono resa disponibile ad accogliere ma, in ultimo, non posso decidere e definire nulla.

Ecco, la mia tendenza sarebbe sempre quella di cercare di risolvere i miei problemi da sola, di sistemarmi la vita con soluzioni fai-da-me. Tuttavia portare in grembo un figlio ti mette nella condizione di domanda e di affidamento a Dio, a Colui che tutto può, che dona e che toglie ma che ci chiede solo di dire il nostro Sì. **Alice**

L'attesa mi fa capire che niente è in mano mia, che i tempi della creatura che è nel grembo di mia moglie non li decido io. Questo mi educa a comprendere che ciò che il buon Dio manda è spettacolare, anche se la maggior parte delle volte non mi corrisponde.

La gravidanza per me è un periodo particolare perché, non "portando" fisicamente il bimbo, faccio fatica a dargli un volto e averlo sempre presente. L'unico segno tangibile per me sono i cambiamenti fisici e gli sbalzi d'umore di mia moglie. Ma sento già di voler bene a questo bambino che sta arrivando, perché realmente è un dono da custodire.

Guardando la pancia crescere, vengono fuori molti dubbi sulla mia e la nostra inadeguatezza: quando però mi riscopro voluto bene, in primis da mia moglie ma anche dagli amici, mi sento accompagnato e pronto a tutto. Per questo penso che i figli siano un dono, perché ti chiedono di essere serio con loro ma soprattutto con te stesso e con tua moglie, aiutando a ricordarsi che si è amati e accompagnati. **Andrea**

Consigli green per il pianeta

L'attenzione e la cura nei confronti della nostra Terra non può essere più considerato un optional. L'avvicinarsi del Natale porta sì tanta gioia, basti pensare ai regali, alla preparazione dei pasti condivisi, alle tante luminarie, ma dobbiamo vivere tutto questo con maggiore responsabilità. Nel tempo delle feste, infatti, diventeremo dei super-consumatori: i rifiuti durante questo periodo aumentano in media del 30%. Ma ognuno di noi può fare la differenza e scegliere stili di vita più attenti.

L'ALBERO: VERO O FINTO?

La cosa migliore sarebbe sempre addobbare piante che già possediamo o acquistare un sempreverde nostrano (ginepro, corbezzolo, agrume) che ben si adattano ai nostri ambienti. Se invece vogliamo l'abete, acquistiamolo in un vivaio locale, controllando la provenienza e la presenza di un idoneo pane di terra con radici vitali. Trattiamolo con cura e dopo le feste trasferiamolo in un vaso più grande, posizionato in una zona fresca e umida del terrazzo o del giardino. I più creativi potranno optare invece per un albero "fai da te", con materiali di riciclo o di recupero. Per gli addobbi, scegliamo decorazioni di vetro, legno, oppure di pasta di sale colorata, magari da realizzare con i bambini. Un'altra soluzione è la frutta secca, il marzapane o le catenelle di popcorn che,

dopo il Natale, potremo mettere sul terrazzo per rifocillare gli uccelli infreddoliti.

LUMINARIE "SALVA-CLIMA"

Per le luminarie meglio preferire luci a led, evitando quelle a incandescenza. Le lampadine a led sono un po' più costose, ma consumano meno e durano di più con un sicuro ammortizzamento nel tempo dell'investimento, grazie anche a un risparmio in bolletta di circa il 40%. Consumare meno energia vuol dire meno emissioni di CO₂ nell'atmosfera. Sono inoltre più sicure in quanto generano poco calore, minimizzando il rischio di incendi.

CORSA AI REGALI, MA SENZA AUTO!

Per gli acquisti, meglio spostarsi a piedi, in bici o con i mezzi pubblici. Diminuirà lo stress,

il traffico e anche l'impatto ambientale. Se non possiamo fare a meno dell'auto, stiliamo una buona lista e condividiamo con qualche amico l'uscita per lo shopping: ci aiuterà a ottimizzare gli spostamenti.

I REGALI MIGLIORI

● Proviamo a realizzare dei regali personalizzati all'insegna dell'autoproduzione e del riciclo creativo. La nostra cucina è piena di prodotti di recupero che possono essere valorizzati, diventando dei nuovi preparati a costo zero, riducendo gli sprechi. Possiamo sbizzarrirci con le ricette, poi confezioniamo il tutto riutilizzando i barattoli di vetro che abbiamo in casa, una bella etichetta di carta scritta a mano e componiamo dei graziosi cestini da regalare.

● *Regaliamo esperienze.* Tendiamo spesso ad accumulare oggetti e le nostre case sono sempre più piene. È ora di cominciare a regalare emozioni da vivere in compagnia invece che oggetti. Potremmo creare nuove tradizioni familiari sostenibili, passando del tempo con i nostri cari. Tra le idee ci sono il birdwatching, le passeggiate in parchi, oasi e aree naturalistiche, i trekking fotografici, la raccolta dei rifiuti o la piantumazione di un albero.

IL NATALE SPRECONO NON PIACE A NESSUNO

Cerchiamo di ridurre gli sprechi, soprattutto a tavola. Stiamo attenti a conservare bene quello che acquistiamo e a non buttare quello che avanza: evitiamo le pellicole e usiamo un contenitore riutilizzabile con il suo tappo. Nel fare la spesa

preferiamo quanto più possibile prodotti sfusi, riducendo gli imballaggi di prodotti che andremo a consumare subito. Nell'apparecchiare, evitiamo le stoviglie in plastica usa e getta (ormai vietate, quindi meglio abituarsi!); se abbiamo tanti ospiti e non bastano neanche due servizi spaiati optiamo per quelle in carta o bioplastica compostabili, che possono essere smaltite (anche sporche) con gli scarti alimentari.

PULIZIE GREEN ANCHE DURANTE LE FESTE

Avere la casa pulita è un tema prioritario per il benessere ma, per farlo, non è necessario utilizzare prodotti che danneggino il pianeta e inquinino l'aria della nostra casa. Molti prodotti per la pulizia della casa possono essere sostituiti con i famosi "rimedi" della nonna. Il bicarbonato, l'aceto e il limone sono degli *ever green* molto efficaci. Per i detersivi irrinunciabili, sperimentiamo il refill che riduce la quantità di imballaggi, rispettiamo sempre le dosi di utilizzo e areiamo frequentemente la casa per ridurre gli inquinanti. Alcune piante d'appartamento possono dare oltre a un tocco

di natura anche un contributo per migliorare la qualità dell'aria delle nostre stanze.

RICORDIAMOCI DI SPEGNERE LE LUCI

Spegnere le luci quando ci si sposta da una stanza all'altra è fondamentale, come lo è staccare i dispositivi elettrici ed elettronici in standby. Dai computer alle macchinette per il caffè, abbiamo la casa piena di accessori che non vengono mai spenti né staccati e che di fatto continuano a consumare elettricità anche in standby. Basta un piccolo gesto, staccare una presa dalla corrente, per fare qualcosa che avrà un impatto, in positivo sulle nostre tasche e sul pianeta. Facciamo lo stesso anche con le luci del nostro albero di Natale!

Se osserveremo questi consigli vivremo un Natale in armonia con la natura che ci circonda e ci dà vita, offrendo il nostro piccolo ma importante contributo.

(testo tratto dal sito di WWF Italia)

Riparare invece di buttare

A Modena non si spreca e non si butta nulla. Biciclette, elettrodomestici, borse, vestiti, vasi: tutto si può riparare e non buttare, portandolo, ogni sabato, nella sede di *T-Riparo* che, non a caso, si definisce un'officina di comunità, per la varietà di persone che vi si recano. Questa officina modenese infatti è uno spazio di riparazione condivisa, dove si può andare per riparare i propri oggetti, trovando chi assiste o insegna a farlo, in un'ottica di aiuto reciproco e stimolo al riuso dei beni. Un luogo dove non solo poter dare nuova vita e utilità agli oggetti, ma anche dare valore alle connessioni umane. È una risposta efficace a quelli che, quando porti un qualsiasi oggetto a riparare, ti dicono: "Le conviene comprarlo nuovo".



Un luogo di ritrovo e di incontro



Il nome del birrificio è ispirato al nonno, un partigiano soprannominato "il Moro", ed è proprio a lui che Emanuele ha dedicato il suo progetto. All'inizio si trattava di un semplice laboratorio di produzione; poi ha iniziato a collaborare con un altro birrificio orientandosi di più sulle fiere. Quando è arrivato il Covid, con tutto quello che ne è conseguito, Emanuele pensa a come recuperare parte dello scarto della produzione della birra e nel 2020 prendono vita le focaccine con le trebbie, cioè con ciò che resta dell'estrazione dell'orzo germinato. Grazie a questo sono riusciti a non chiudere l'attività. «Sono una persona a cui piace molto l'idea di dare nuova vita a ciò che viene normalmente considerato scarto», afferma Emanuele. «L'idea iniziale di produrre e imbottigliare e basta non era giusta. Sono state le focaccine a dare linfa nuova al progetto che ora, grazie a questa evoluzione, è diventato non solo un luogo di produzione ma anche un punto di ritrovo dove fare aperitivo, incontrarsi, passare del tempo insieme e mangiare in compagnia».

E per loro chi prega?

Hai un'intenzione per la Messa?", mi chiede Alessandro, uno dei miei chierichetti. "No, stasera, no". Mi allunga una busta e mi dice: "Vorrei far celebrare una Messa per Giacomo Leopardi. Domani ho l'interrogazione e poi... per lui, chi prega più?". Ecco – racconta don Massimo Vacchetti – così nasce il progetto "E per loro chi prega?". È iniziato venerdì 20 ottobre per l'anima di Ponzio Pilato. Una Messa al mese a Villa Pallavicini, Bologna. Uomini e donne della storia politica, artistica, sportiva, letteraria... per dire come il ladrone sulla croce a Gesù: "Ricordati di loro".

Emanuele è un ragazzo di Pontremoli che, dopo la laurea, anziché partire alla ricerca di nuovi lidi, decide di restare in Lunigiana per dare forma alla sua passione. Apre il suo birrificio nel 2013, ma aveva iniziato a produrre birra già a sedici anni, per gioco, insieme ad alcuni amici.

Quel vecchio presepe

Se le statuine del mio presepe potessero parlare ne avrebbero di cosa da dire! Ogni volta che le vedo, riaffiorano ricordi e immagini dei momenti lieti vissuti in famiglia; ritorno un po' il bambino fremente in attesa del Natale, dei dolci e dei piccoli regali; rivedo mio padre e mia madre abbellire la casa e sorridere di più. Emergono anche i ricordi di altri tempi, di quando i miei figli erano delle piccole pesti e di quando era ancora in vita mia moglie. Mi sembra di sentire dalla cucina la sua voce cantare e il profumo dei biscotti alle mandorle. Cerco di scacciare la malinconia.

Ogni anno in questo periodo tiro giù la cassa natalizia dalla soffitta, ne spazzo via la polvere, con attenzione estraggo i diversi personaggi di terracotta dagli involucri di carta, giornali di epoche passate, risalgono agli anni '70 - '80 ma mi dispiace buttarli via; c'è anche qualche ritaglio della Gazzetta dello sport quando ancora il calcio era un gran bel gioco. Porto, aiutato da mio figlio, il tavolo vicino alla finestra e preparo lì sopra il terreno dove mettere le statuine: il muschio fresco, verde e profumato del bosco per le pecore, la sabbia per indicare ai pastori il percorso verso la grotta. La stella cometa invece la metto già là, pronta e luminosa. Gesù deve ancora nascere e lo lascio nella scatolina fino alla vigilia di Natale.

Le statuine del mio presepe hanno la loro veneranda, anzi di più, venerandissima età. A memoria d'uomo appartenevano a un vecchio cugino di mia madre, e io adesso ho più di 80 anni. Indicativamente originarie della Grecia salentina ne rispecchiano i colori, i lineamenti e l'abbondanza delle prelibatezze che vogliono portare a Maria, a Giuseppe e al piccolo Neonato. Così, seppur riprendendo la scena evangelica di Betlemme, ecco la casalinga portare una bella ciotola con tante polpette, il pastore con i formaggi di capra e il latte, altri con il pane di grano duro appena cotto, dei giovani con degli agnellini sulle spalle. Donano i frutti della terra e del lavoro con generosità, senza calcolo, e la Sacra Famiglia sembra proprio apprezzare questi regali autentici e quei volti stanchi ma sereni. Certo, anche per le statuine l'età si fa un po' sentire, a una pecora la lana è diventata gialla, il grembiule della massaia scolorito, un pastore è rimasto senza una gamba ed è costretto al riposo, a un altro manca un braccio, anche un angelo è senza un'ala. Fanno parte della storia anche i piccoli incidenti casalinghi, ma non per questo il mio presepe è meno bello.

Se le statuine del mio presepe potessero parlare ne avrebbero di cose da dire! Quante voci, quante storie avranno udito, da quante mani saranno state toccate con cura, quanti bambini e adulti avranno fatto felici. Potrebbe sembrare poca cosa un semplice e vecchio presepe, ma sono tante le emozioni e lo stupore che dopo tanti anni mi fa ancora provare.

Angelo C.



Betlemme dove è Natale ogni giorno

La Parola

«In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli» (Mt 18,3).

Non c'è conversione più entusiasmante di questa! Tornare indietro dove abbiamo lasciato il nostro "essere bambini". Già, dove l'abbiamo lasciato? A chi abbiamo permesso di portarcelo via? Per cosa lo abbiamo svenduto? Il Signore ci invita a ritrovarlo e questo vuol dire che nulla è perduto per sempre. Fermiamoci e non perdiamo tempo, perché è proprio in questa nuova avventura che ritroveremo la nostra gioia!

L'esperienza

Apochi chilometri da Gerusalemme, sulle colline ai margini del deserto di Giuda, si sale a Betlemme! La percezione di un passaggio significativo non può sfuggire al pellegrino attento che, lasciata la città santa nella sua grande espansione periferica, si trova improvvisamente davanti a un paesaggio più semplice e spoglio. Per quanto cambiata nel tempo, Betlemme mantiene ancora il fascino dell'antica profezia di Michea: «E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, da

te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele» (Mi 5,1).

Betlemme, la città di due grandi natali, quello di Davide e quello di Gesù. Davide e Gesù innestati nella medesima radice per due regalità destinate a cambiare il corso della storia.

Camminando per le vie di Betlemme, si respira talmente tanto il profumo della semplicità da non rendersi conto della grandezza di tale vocazione: la "grandezza" non sta nell'apparire, non è in ciò che cattura esteriormente l'attenzione, ma nel cuore più autentico delle cose, spesso invisibile a uno sguardo distratto. Betlemme regala al pellegrino lo sguardo di un Dio che ha scelto la piccolezza, la semplicità: l'ha scelta per fare la storia in figure come Davide, l'ha scelta per se stesso facendosi bambino per venire in mezzo a noi nella quotidianità dell'esperienza umana.

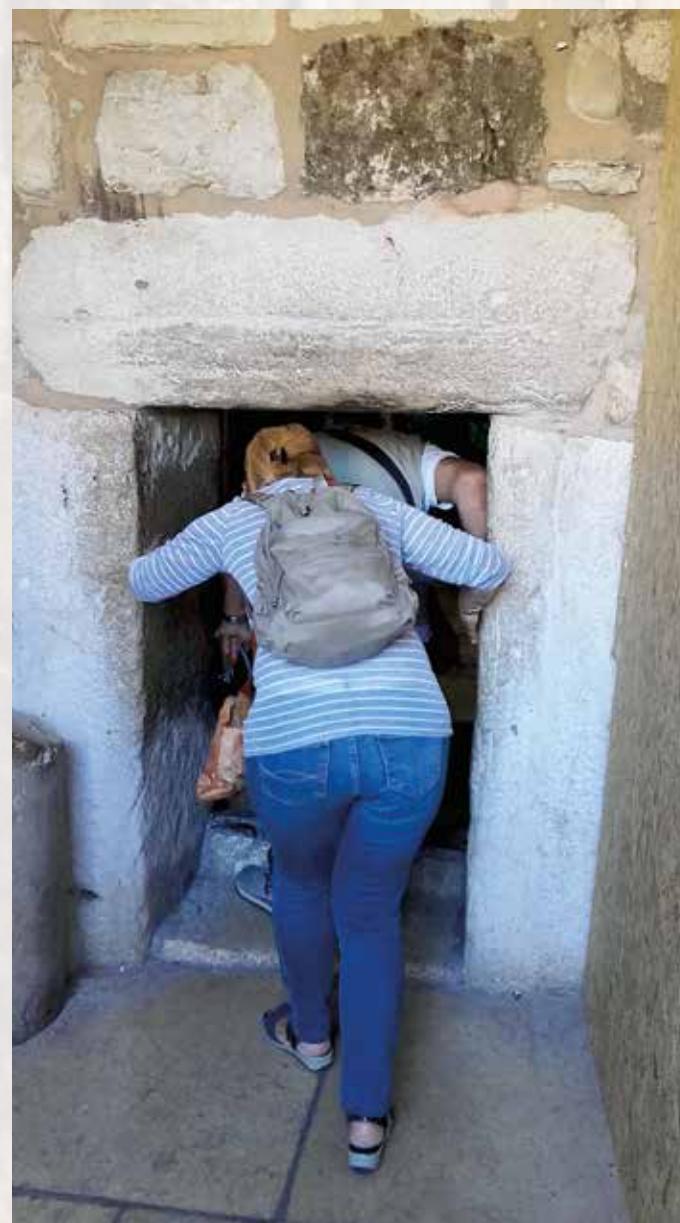
È così che Betlemme regala ogni giorno il bisogno di questo Natale, per non perdere di vista quello che siamo: piccoli, ma destinati al Regno dei cieli.

Una piccola porta invita a entrare nella basilica che conserva la grotta della natività di Gesù.

Per quella porta ci passano comodamente i bambini o chi, inchinandosi, si fa appunto bambino come loro.

La storia, per una singolare serie di eventi, ha preservato la bellezza dell'antica basilica del tempo di Costantino e del suo successivo abbellimento. Anche le invasioni che hanno portato distruzione in tutta la Terra Santa qui si sono fermate. Mi piace pensare, ancora una volta, che sia stata la forza del Bambino di Betlemme a segnare una resa alla violenza della conquista. È la forza della debolezza che Dio ha assunto nel suo Figlio e che ci ha lasciato perché anche noi potessimo dire con san Paolo: «Quando sono debole è allora che sono forte» (cf. 2Cor 12).

E allora scendi in quella grotta e vedi il luogo della nascita del tuo Salvatore: la stella che aveva brillato in cielo ora è sulla terra a indicarne il punto esatto e, lì accanto, il posto della mangiatoia di quella che fu casa semplice per Gesù. Non puoi lasciare Betlemme se non con questa gioia nel cuore: se vuoi è Natale ogni giorno, là dove tu sei, perché il Figlio di Dio cerca te, per trovare in te la sua casa! ●



Chi sei per me, Maria



di Agata Pinkosz

La nostra vita è piena di relazioni. Oltre a interagire quotidianamente con quelli che ci circondano, siamo presenti anche ai rapporti con le persone “dall'altra parte dello schermo”, immersi ormai nella realtà digitale. Ma esiste anche un altro modo per rimanere in contatto con le persone a noi care e si chiama, nella tradizione della Chiesa, *comunione dei santi*. Quanto spazio occupa questa modalità nel mio mondo relazionale? Perché, mentre sono certa che “dall'altra parte” c'è tutto l'affetto e la volontà di starmi vicino,

non sono sicura di dedicare abbastanza tempo e vita per intrattenermi con chi sta nell'Eternità e mi guarda ogni giorno con amore. Tra loro anche Maria. Ma per me, qui in questa vita terrena, chi è Maria? Che rapporto può avere lei con me; quanto mi lascio conquistare e amare da lei; cosa può fare con me nell'ottica della bellezza della vita o, perché no, del piano salvifico di Dio?

A volte sei per me Myriam, una giovane compagna di chiacchiere, nella ricerca del senso della vita e degli eventi, tu, che per trovare il senso di ciò che Dio ti ha chiesto, ci hai messo tempo, cuore e sofferenza. Allora, resta con me, prendiamoci un caffè e ti racconto come va.

Altre volte per me sei accoglienza, un rifugio in cui posso nascondermi in silenzio, come te che conservavi tutte le cose nel tuo cuore. Allora, resta con me, non spingermi verso il mondo, perché ho bisogno del tuo calore.

Ci sono giorni che invece sei per me l'instancabile frequentatrice delle strade, tu che non ti sei chiusa in clausura con il Dio che portavi nel grembo, ma sei uscita a portarlo in giro. Allora, trascinami per mano, aiutami a portare il bene che è in me a tutti.

A volte sei per me un fastidio, mentre ripenso alla tua attesa nel Sabato Santo. A me piace correre, non attendere. Allora, sorridimi, dimmi quanto siano sciocche le mie corse e quanto preziosi i momenti del “non ancora”.

Poi sei spesso quella donna che non si è mossa dal luogo della Croce. Anche lì sto lontana, perché la sofferenza, no, non la vorrei. Allora, tu non andartene, perché io ti voglio bene e capisco che è giusto restare nel dolore.

Ma la ricchezza di questa relazione non finisce qui. Viene definita ogni giorno da chi si affida a lei. Allora sono qui che mi domando anche oggi, come san Massimiliano Kolbe: «Chi sei, o Immacolata?».



La via della luce

Quando si entra nel blocco 6, ad Auschwitz, si rimane senza parole, ci si sente guardati, interrogati, colpevoli. Appese lungo le pareti, tantissime fotografie: volti di uomini, donne, bambini e anziani, schedati e già condannati, questione solo di tempo. Povera umanità, dov'eri finita?

Vivere alcuni anni vicino ad Auschwitz, è stata un'esperienza che mi ha segnato per sempre. Vi sono stata per la prima volta nel 2000, poi vi sono ritornata nel 2009 e quell'esperienza ho cercato di farla vivere alle centinaia di pellegrini: giovani, adulti, anziani, ragazzi, che ho accompagnato nei Campi. Ho cercato di sondare il cuore dell'uomo, le sue grandi domande di senso, il bene e il male, la potenza del bene oltre ogni evidenza di male. Ho cercato tenacemente di aiutare i pellegrini a lasciare affiorare le domande, a lasciarsi scandalizzare dal male. Le loro numerose domande erano anche le mie: *perché tutto questo dolore? Perché il male è così forte? Dio, perché hai permesso tutto questo? Dov'eri?*

Cercavo, insieme ai pellegrini, di vedere Dio martoriato in padre Kolbe, nei prigionieri, nella Via Crucis ripetutamente pregata.

Una volta mi è stato chiesto di preparare una Via Lucis, e da lì ho capito che siamo chiamati ad essere “cercatori di perle”, a concentrarci sulla Luce e a camminare nella scia del bene anche in mezzo alla più grande oscurità. Raccogliendo varie “testimonianze di luce”, ho compreso che la croce è una strada che si può percorrere, come padre Kolbe, solo nella prospettiva dell'amore. Se ci concentriamo sul dolore, la paura ha il so-



pravento, l'angoscia ci fa affondare e la paura della morte ci schiaccia.

Quest'anno, dopo 10 anni dall'ultima volta, sono tornata in Polonia per un breve periodo, ho voluto ripercorrere il Campo pregando quella Via Lucis, portando a Dio le situazioni di sofferenza del mondo. E più che mai ho capito che solo l'amore ci può dare la forza di attraversare il dolore e farne un dono di amore.

Virginia Giordani



Affida a san Massimiliano Kolbe le tue intenzioni. Le missionarie ricorderanno tutti i giorni la tua preghiera e il 14 di ogni mese, memoria del suo martirio, la porteranno alla cella nel campo di Auschwitz, dove egli ha donato la vita. Scrivi a celakolbe@kolbemission.org



10° anniversario

Sindrome della capanna e altri effetti post Covid



di Rosanna Palmeri
psicologa

Sono ormai trascorsi tre anni da quel lockdown che ha decisamente stravolto le nostre vite e la nostra idea di sicurezza. Se per molti si è trattato di una parentesi da cui riprendersi senza difficoltà, per altri sono rimasti degli “strascichi”, soprattutto in termini psicologici. Con ciò non si fa riferimento alla sola sindrome da long-covid che, con i suoi sintomi a carico del corpo (spossatezza, mal di testa, sintomi gastrointestinali) e della mente (confusione, difficoltà di concentrazione, insonnia e disturbi dell’umore), riguarda quasi 20 milioni di persone in Europa tra coloro che hanno contratto il virus, ma anche ad altri “disturbi” correlati al lockdown. Si è assistito a un incremento delle

problematiche legate alla sfera dell’umore e del sonno. Un classico esempio è rappresentato dalla cosiddetta “sindrome della capanna”, ovvero quella varietà di sintomi riconducibili a profili ansioso-depressivi che possono evolvere in veri e propri disagi psicologici, che vanno dalle crisi d’ansia agli attacchi di panico, al disturbo dell’adattamento. Tale sindrome prende il suo nome dall’atteggiamento osservato in coloro che, dopo un periodo piuttosto lungo di permanenza obbligatoria presso un luogo (per detenzione, ma anche per via di un clima troppo rigido), possono tornare a uscire. Si manifesta con una considerevole sensazione di disagio, ansia, tristezza e irritabilità che possono generare un senso di inadeguatezza.

Può apparire strano, ma in realtà è una conseguenza piuttosto normale: la casa è, per antonomasia, il luogo della sicurezza e si contrappone al mondo esterno quale foriero di pericoli incontrollabili e decisamente imprevedibili, timore che la pandemia ha effettivamente confermato. Sebbene tenda ad avere durata limitata nel tempo, tale sindrome non andrebbe trascurata perché potrebbe tramutarsi in vere e proprie paure (di ammalarsi, di contagiare, di non avere un luogo sicuro).

Le persone più esposte sono sicuramente coloro che hanno una minore capacità adattiva rispetto al cambiamento e possiedono già delle considerevoli quote ansiose.

Riappropriarsi dei propri tempi e dei propri spazi, in ambito privato, ma anche in quello lavorativo, è un buon modo per fronteggiare questi sintomi, ciò che conta è esporsi alle novità sempre in maniera graduale, imparando a gestire l’impatto che hanno su di noi! ●



Questa rubrica è dedicata a parole “capovolte”, ossia a quelle parole che svelano un significato positivo oltre a quello più comune di segno opposto.



di Monica Reale
scrittrice e counselor
professionista

Ci soffermiamo ora sulla parola *abbandono* che è di uso comune e ha una grande versatilità, adattandosi a svariati ambiti. Di primo acchito la associamo a sentimenti piuttosto spiacevoli. La parola rimanda infatti a qualcuno, umano o animale che sia, che si ritrova abbandonato da chi prima se ne prendeva cura e perciò staccato dai suoi riferimenti vitali. Quando questa esperienza è traumatica, può diventare causa di una sindrome detta di *abbandono*. Anche rispetto al tema ambientale si fa largo uso di questa parola, quando si sottolinea che un certo luogo è in stato di abbandono, per indicarne il grado di trascuratezza. Mentre si considera questo significato non troppo allegro, ne emerge però anche un altro di tutt’altro sapore. Abbandono infatti designa anche un atto di fiducia talmente totale e pieno da assomigliare a quello stato di consegna tipico dei neonati in braccio ai propri genitori. L’etimologia della parola abbandono rimanda al francese e all’idea del “dare in balia”. È molto interessante perché, nel senso negativo, si lascia la persona o la cosa in balia degli eventi; nel senso positivo si dà fiducia come atto di maturità

umana. È la persona stessa che, per stabilire una relazione con l’altro, sceglie di dargli fiducia, di mettersi in un certo qual modo “in balia dell’altro”.

Poiché però ciascuno di noi è portatore di limiti e carenze, l’abbandono fiducioso nei confronti dell’altro comporta sempre anche un dover mettere in conto che potrà non corrispondere e perfino tradire. Questa consapevolezza, anche se dolorosa, aiuta ad allargare la capacità di tollerare la realtà, migliorando la qualità della vita. Insegna ad accoglierci come siamo, con le carenze strutturali. Mette al bando facili entusiasmi e ingenuità irrealistiche. Aumenta il grado di compassione verso le insufficienze altrui e proprie. C’è infatti anche l’altro lato della medaglia. Niklas Luhmann, sociologo tedesco, afferma che il dare fiducia «impegna chi vi ricorre a presentare se stesso come degno di fiducia».

Un aspetto, questo, molto utile e che richiama alla responsabilità, e che può diventare una occasione importante per cercare altrove, in Dio, la fonte dell’abbandono. Il pieno e totale atto di abbandono è nella sua essenza un atto di fede, può darsi solo nei confronti di chi è affidabile in modo assoluto. ●

«Gli errori sono necessari, utili come il pane e spesso anche belli: per esempio la torre di Pisa» (Gianni Rodari).

Il grande pane zuccherato



di Lucia Catalano

Tante sono le invenzioni nate per caso anche nel cibo, prodotti frutto della casualità o addirittura nati da errori veri e propri, oggi specialità uniche che allietano il nostro palato e le nostre feste.

Tra questi c'è il panettone, un dolce simbolo della tradizione natalizia italiana e apprezzato in tutto il mondo, spesso purtroppo anche "copiato" all'estero con versioni non sempre ben riuscite, come succede peraltro per altre ricette della nostra cucina. Ma si sa, l'originale è sempre il migliore. Ci sono diversi racconti e versioni sulla nascita del primo panettone, abbiamo scelto quella più originale e simpatica, una vera e propria leggenda.

C'era una volta un garzone e aiuto cuoco di nome Toni... Siamo nel 1495, il luogo è la corte di Ludovico il Moro, durante un grande e lauto banchetto di Natale. Un importante, diremmo oggi chef, al servizio di Ludovico, aveva creato personalmente l'impasto di un dolce straordinario, la cui ricetta segreta si tramandava di padre in figlio, da secoli, all'interno della sua famiglia. Non tutto, però, andò per il verso giusto e il cuoco scordò di togliere per tempo il dolce dal forno, bruciandolo e rendendolo immangiabile. Era ormai troppo tardi per prepararlo nuovamente. Per fortuna, Toni aveva tenuto per sé un po' dell'impasto del dolce ormai perduto a cui aveva aggiunto un po' di frutta candita, uova, zucchero e uvetta. Voleva cuocerlo al termine del proprio lavoro per avere qualcosa di buono da mangiare. Il cuoco, scoperto l'impasto avanzato, decise di dargli forma di pane e portarlo comunque alla tavola del principe. Fu un successo: non solo il pan del Toni piacque a Ludo-

vico e ai suoi commensali, ma il cuoco fu obbligato a servirlo a tutti i banchetti natalizi degli anni successivi, e presto l'usanza si diffuse fra tutta la popolazione (fonte: Focus junior).

La storia poi ha numerose varianti. In alcune, Toni è un garzone troppo stanco e un po' pasticciere, stanco per aver infornato focacce tutto il giorno. Nell'impasto di una di queste gli cade dello zucchero, e lui è costretto a completare il tutto con uvette e canditi. In un'altra, è proprio il garzone a bruciare il dolce, ed è costretto a rimediare in fretta e furia con quello che è rimasto in dispensa. Da quella volta però, a Natale, vissero (e mangiarono) tutti felici e contenti.

Uno dei nostri dolci più amati quindi è stato inventato per rimediare a uno sbaglio, un vero e proprio "disastro" alla vigilia della festa più importante dell'anno. Forse è successo qualche volta anche a noi di bruciare qualcosa e di dover adattare ricette e menù all'ultimo momento. Non tutti gli errori però vengono per nuocere, ma sono a volte vere e proprie occasioni da cogliere al volo per sbizzarrire la creatività con un pizzico di coraggio e leggerezza. ●



di Rosa Giuffrè
social educator

Fake news: come riconoscerle



Riconoscere una fake news, una bufala, sembra oggi un'azione davvero difficile. Da una parte, le notizie riportate dalle news e dalla cronaca ci portano a pensare che anche la notizia più assurda può essere vera. Dall'altra, chi conosce bene le dinamiche del web sfrutta ogni stratagemma per proporre notizie finte e non permettere di riconoscere una fake news. Una cosa però è certa: sia che nascano da siti internet che puntano al clickbait ("esca da click"), o da persone che mirano a influenzare il pensiero del pubblico online, è necessario ancora una volta partire da noi, dalle nostre conoscenze, dalle nostre azioni. Iniziamo a suddividere le "bufale" in tre categorie:

- *Notizie false costruite* sapientemente a tavolino e che in genere presentano un perfetto mix tra titolo shock e immagine "acchiappa click".
- *Notizie imprecise e fuorvianti* (quelle che, per intenderci, ti fanno credere dal titolo di leggere un contenuto, poi te ne ritrovi uno completamente differente).
- *Notizie dannose* per una specifica categoria professionale.

Cerchiamo di capire cosa puoi fare tu concretamente, da subito, per essere più attento e magari riuscire a disinnescare questo meccanismo. Applica subito questi 4 consigli per riconoscere una fake news. Chi la costruisce è davvero bravo a trovare temi, immagini, e attendere il momento giusto per lanciare la notizia falsa. Ci sono però degli indizi che possono farci alzare le antenne:

- "Clicca e condividi", "Incredibile nessuno ne parla!": mai incrociato titoli o immagini con questo tono di voce? Bene, se il titolo punta al sensazionalismo, inizia a sentire puzza di bruciato perché il 99% delle volte sei di fronte a una notizia falsa. ●

- "L'ho letto su internet": impara a verificare le fonti. Il fatto che tu legga qualcosa su internet non corrisponde a leggere qualcosa di vero. Verifica la fonte, anzi, le fonti. Sì, perché per riconoscere una fake news, è buona prassi verificare su diversi siti la realtà dei fatti. Spesso la stessa notizia, seppur vera, può essere presentata con punti di vista differenti.

- "A volte ritornano", quindi controlla le date. Gli utenti online non leggono (e su questo tema purtroppo giocano bene le persone che creano fake news) e considerano sempre una notizia appena visualizzata come appena pubblicata e accaduta. Spesso invece si rimettono in rete news o articoli vecchi, creando scompiglio e inutili allarmismi.

A chi posso chiedere supporto per avere conferma di essere davvero di fronte a una fake news? Esistono professionisti che hanno fatto della lotta alle bufale una vera e propria professione, creando siti internet ai quali rivolgersi e dove trovare archivi davvero ricchi e sempre aggiornati su ogni tipo di notizia falsa. Riconoscere una fake news, grazie al loro supporto, non sarà difficile. Il primo che ti consiglio è aggiornatissimo, praticamente in tempo reale: *bufale.net*. Il secondo sito è il blog del famosissimo *Paolo Attivissimo*.

Ricorda inoltre che per qualsiasi problema inerente alla sicurezza nel web e sui social media, puoi sempre rivolgerti alla Polizia Postale che è sempre a nostra disposizione. ●



Premio Nobel per la Pace 2023

Narges Mohammadi, giornalista e attivista iraniana per i diritti delle donne, è stata insignita del Premio Nobel per la Pace 2023. Arrestata 13 volte, condannata cinque volte a un totale di 31 anni di carcere e 154 frustate, Narges è attualmente in carcere. Da lì, alla notizia del Nobel, ha scritto al mondo parole commoventi: «Non smetterò mai di lottare per la realizzazione della democrazia, della libertà e dell'uguaglianza. Sicuramente il Premio Nobel per la Pace mi renderà più resiliente, determinata, speranzosa ed entusiasta in questo percorso, e accelererà il mio passo. Al fianco delle coraggiose madri iraniane continuerò a lottare contro l'implacabile discriminazione, la tirannia e l'oppressione di genere da parte dell'oppressivo governo religioso fino alla liberazione delle donne». Qualche anno fa aveva detto: «I sogni non muoiono!».



«Caro don Luca, siamo genitori di due figli adolescenti. Si avvicina il Natale e come ogni anno abbiamo chiesto ai nostri figli di preparare il presepe in un angolo del nostro salotto, ma con grande sorpresa ci hanno risposto entrambi che per loro non ha più senso farlo poiché dicono di non credere più alle favole e alle storie inventate dalla Chiesa. Essendo noi credenti praticanti, questo discorso ci ha ferito e quindi ci piacerebbe sapere come meglio comportarci. Grazie dell'aiuto che potrai darci» (Mattia e Laura).



di don Luca Veronese

Il presepe ha ancora senso?

«Il cervello: se lo coltivi, funziona. Se lo lasci andare e lo metti in pensione, si indebolisce. La sua plasticità è formidabile. Per questo bisogna continuare a pensare» (Rita Levi-Montalcini)

Una cooperativa di donne per le donne



Lazzarelle è una cooperativa di sole donne nata nel 2010, che produce caffè artigianale secondo l'antica tradizione napoletana, all'interno del più grande carcere femminile di Pozzuoli (NA). Nella cooperativa lavorano anche le donne detenute che vogliono essere protagoniste attive del loro cambiamento.

La cooperativa nasce dall'idea di alcune donne libere che hanno scelto di impegnarsi attivamente in una impresa tutta femminile che valorizzi i sapori artigianali e generi inclusione sociale. Perché solo il lavoro offre dignità e possibilità di riscatto reale.

Il caffè delle Lazzarelle è nato mettendo insieme due soggetti deboli: le donne detenute e i piccoli produttori di caffè del sud del mondo. I grani di caffè vengono acquistati dalla cooperativa Shadhilly che pro-

muove progetti di cooperazione con i piccoli produttori. Nel tempo è stata aggiunta alla produzione di caffè artigianale quella di tè, infusi e tisane. Nel 2020, Lazzarelle ha aperto il proprio bistrot nel cuore del centro storico napoletano, all'interno della Galleria Principe. Questa apertura sul mondo ha permesso a Lazzarelle di farsi conoscere in città e alle donne in semilibertà di mettersi in gioco in un lavoro ancora diverso, servendo ai tavoli, facendo i catering ed entrando a contatto con il pubblico.

Cari Mattia e Laura, grazie per la domanda, penso sia utile anche a tanti altri che come voi hanno figli che vivono un momento di crisi riguardo alla fede. Certamente l'età adolescenziale non è facile da gestire e non si sa mai come meglio comportarsi, poiché i ragazzi sembrano in generale, non solo riguardo alla fede, riluttanti a tutto ciò che viene proposto dalle "autorità", ovvero dai genitori, dagli insegnanti e dalla Chiesa.

Nel vostro caso specifico, riguardo al presepe, a mio parere è opportuno che lo allestiate ugualmente, per far comprendere che per voi è importante in quanto veicola un messaggio evangelico forte per la vostra vita. La vostra fede può essere quindi trasmessa non solo con il vostro esempio nell'andare a Messa e nell'impegnarvi attivamente in parrocchia, ma anche attraverso il semplice segno del presepe che rimanda alla storia della nostra salvezza, al Dio che ci viene incontro facendosi uomo per redimerci dal peccato e dalla morte eterna. Papa Francesco nella sua lettera apostolica "Admirabile signum" al punto 1 dice: «// mirabile segno del presepe, così caro al

popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura».

Allora davvero il presepe può avere due finalità interessanti: ci inserisce all'interno di un clima di attesa dell'Emmanuele, il Dio con noi, e questo sorge spontaneo vedendo la mangiatoia vuota; in secondo luogo, ogni volta che ci passiamo davanti, il presepe ci ricorda che Gesù ha voluto nascere in un luogo molto umile, povero e sporco, chiaro segno che non ha paura, anzi ha desiderio di nascere anche nel nostro cuore spesso ricco di imperfezioni e incoerenze.

Da parte nostra, allora, l'invito è quello di spalancare i nostri cuori per accogliere il Signore che ci viene incontro. Gesù è nato a Betlemme in una famiglia e ancora oggi desidera nascere in famiglia, nelle nostre case. Anche se in questo momento i vostri figli non riescono a capirlo, è giusto che voi spieghiate il motivo che vi spinge ancora oggi ad allestire il presepe in casa

Questo spazio è per voi. Potete scriverci a: rivista@kolbemission.org

Risonanze della GMG

Il nostro viaggio della pastorale giovanile Ancona-Osimo a Lisbona è stato lungo e faticoso ma allo stesso tempo affiatato, intenso, allegro e spirituale. "Lungo" per i 4 giorni passati in autobus tra l'andata e il ritorno. "Faticoso", visti gli interminabili momenti in piedi e le camminate infinite. E tuttavia, "affiatato", per l'amicizia che non guardava a età e genere, e che creando una buona compagnia ha fatto sì che i viaggi durassero sempre meno di quello che ci si aspettava. Direi anche "intenso", per tutte le esperienze fatte insieme, comprese le visite alle città e ai monumenti. Aggiungo che è stato un viaggio "allegro", per la gioia di vivere che mi hanno trasmesso tutte le persone che ho incontrato, per il modo disinteressato e sereno di vivere la vita che mi hanno trasmesso e che probabilmente mi porterò dentro per sempre. Infine, lo definirei "spirituale" per tutti i momenti di riflessione e di preghiera, da soli o con il milione e mezzo di persone alla presenza del Papa, che ha dato all'intero viaggio un'aria suggestiva e donando ad ogni ragazzo una luce propria e bellissima. Queste le parole del Papa, la mattina successiva alla veglia: «Non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, quando esibiamo un'immagine perfetta e ci sentiamo forti e vincenti. Diventiamo luminosi quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui». Penso che in questo viaggio io abbia davvero imparato ad "amare come Lui", ad amare tutti e ad amare la Chiesa come papa Francesco ha voluto definirla nella giornata della sua accoglienza a Lisbona: «La Chiesa è il posto per tutti... Tutti, tutti, tutti!».

Matteo Vatamanelu David

Sul mio pianeta...



dalla maestra Tiziana, con simpatia.

Corso "L'arte dell'annuncio"

Abitare i luoghi del mondo da Chiesa in uscita: l'annuncio nella quotidianità è il tema-guida del corso "L'arte dell'annuncio", offerto dalla Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura", Roma. Una proposta per quanti vogliono approfondire il tema dell'annuncio della fede sotto varie prospettive pastorali, e apprendere contenuti e modalità per poterlo porgere con convinzione ed efficacia.

Il corso ha un costo annuale di 150 euro e si svolge in otto incontri settimanali: **dal 29 febbraio al 9 maggio 2024**; lezioni al pomeriggio in presenza e online.

Per informazioni e iscrizioni:
Tel. 06 515031 - email: corsi@seraphicum.org
www.sanbonaventuraseraphicum.org

Ogni mese il nostro Istituto celebra una **SANTA MESSA** per le intenzioni e necessità di tutti gli abbonati a *Missione Maria*.

Emergenza e chiamata

A otto anni dall'enciclica *Laudato Si'*, papa Francesco torna sul tema della cura della "casa comune" con l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, corroborandola di numeri e considerazioni scientifiche.



di Barbara Sartori
giornalista

«Può sembrare poco comprensibile la preoccupazione del Pontefice per un mondo che «si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura». Ce la si attenderebbe più da uno studioso del clima o da un politico. Invece, chiarisce, «si tratta di un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita» e che sollecita la presa di responsabilità di tutti.

Proviamo allora a individuare cinque suggerimenti che ci consegna la *Laudate Deum*.

1. Informarsi in modo corretto. Non accontentiamoci di letture semplicistiche o apocalittiche della realtà. Il Papa fa un caso concreto: «Non mancano coloro che incolpano i poveri di avere troppi figli e cercano di risolvere il problema mutilando le donne dei Paesi meno sviluppati. Come al solito, sembrerebbe che la colpa sia dei poveri. Ma la realtà è che una bassa percentuale più ricca della popolazione mondiale inquina di più rispetto al 50% di quella più povera».

2. Gestire bene la tecnologia. «L'intelligenza artificiale e i recenti sviluppi tecnologici si basano sull'idea di un essere umano senza limiti, le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all'infinito grazie alla tecnologia». Attenzione, dunque, a non farsi irretire da un senso di onnipotenza per cui «tutto ciò che esiste cessa di essere un dono da apprezzare, valorizzare e curare, e di-

venta schiavo di qualsiasi capriccio della mente umana e delle sue capacità».

3. Riconciliarci con il mondo che ci circonda. «La vita, l'intelligenza e la libertà dell'uomo sono inserite nella natura che arricchisce il nostro pianeta e fanno parte delle sue forze interne e del suo equilibrio».

4. Rimettere al centro la domanda di senso. «Quando si pensa di avviare un progetto con forte impatto ambientale ed elevati effetti inquinanti, gli abitanti della zona vengono illusi parlando del progresso locale che si potrà generare o delle opportunità economiche, occupazionali e di promozione umana che questo comporterà per i figli»: il Papa mette in guardia contro l'illusione del «massimo profitto col minimo costo». Nelle nostre scelte, chiede di andare oltre: «Qual è il senso del mio passaggio su questa terra?».

5. Non dire: tanto non serve a niente. «Gli sforzi delle famiglie per inquinare meno, ridurre gli sprechi, consumare in modo oculato, stanno creando una nuova cultura. Anche se non produce immediatamente un effetto rilevante, contribuisce a realizzare grandi processi di trasformazione che operano dal profondo della società».



Voci argentine

Prima fra le terre oltreoceano ad accogliere le missionarie nel 1969, l'Argentina conta oggi su tre comunità, due delle quali, Villa Ballester (Buenos Aires) e Rosario De Lerma (Salta) celebrano quest'anno rispettivamente 30 e 10 anni di missione. Due brevi testimonianze per dire: Grazie!

Un ricordo di Anna

Sono stata una delle prime missionarie ad essere mandata nel "Gran Buenos Aires", a Villa Ballester. Riconosco che è stato un regalo grande per me. Non avevamo nulla: solamente una macchina prestata dalla comunità di Olavarría, insieme a un grande desiderio di far conoscere Maria a tanti fratelli e sorelle. Non conoscevamo nessuno, ma ci siamo lasciate portare dalla fiducia nella Provvidenza divina. E non ci ha deluse... Si è fatta presente in tante e diverse maniere: cibo, amicizie e tanta generosità e stima.

Quanti volti e amici porto ancora nel cuore. La presenza di Gesù nell'Eucaristia è stata la luce e la forza dei primi passi e delle scelte future, e la "Vergine dei Poveri" lì venerata ci ha accompagnate con la sua tenerezza. A lei affido oggi i nuovi passi e la vita della comunità! (Anna Brizzi)



Il racconto di Mercedes

Desidero raccontarvi quello che ho visto e udito in questi 10 anni a Rosario de Lerma. Ho visto volti gioiosi e teneri che riflettono l'Immacolata. Ho visto la generosità di Dio verso le sue figlie. Ho visto atteggiamenti di ascolto e di servizio che invitano ad amare. Ho sentito parlare di Maria attraverso san Massimiliano, il quale insegna a lasciarsi guidare da lei. Ho sentito chiamare Dio "la Provvidenza", perché si fa presente nelle cose più semplici della vita. Ho sentito che Dio, nei momenti difficili e incomprensibili, ci cerca e ci accompagna. Per quello che ho visto e sentito, il mio amore per Dio è cresciuto e oggi sento che Lui vive in me e nei miei fratelli. Grazie, sorelle missionarie per la vostra presenza e testimonianza qui, a Salta! (Mercedes, aspirante Volontaria dell'Immacolata Padre Kolbe)

Una missione d'amore

Non è facile parlare di Testamento, eppure, oltre ad essere una scelta lungimirante, fare testamento è una scelta davvero importante.

Fare testamento è un atto di libertà, è una dichiarazione di principi e buona volontà, è un gesto di cura per coloro che fanno parte della nostra vita. È una concreta testimonianza di solidarietà verso gli altri, verso coloro che, nell'amore, possiamo riconoscere come fratelli, come parte di noi, come specchio delle nostre povertà e delle nostre ricchezze.

Scegli di destinare un lascito alle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe

Scegliere di fare testamento e destinare una piccola quota dei tuoi beni alle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, significa **continuare a sostenere la nostra missione** di accoglienza, di ascolto, di sostegno e di aiuto a tanti fratelli e sorelle, sullo stile di Maria. Significa compiere **un grande atto di carità** verso il prossimo e vivere nei sorrisi delle persone aiutate, nella serenità di ogni abbraccio donato e ricevuto. Significa **essere nei nostri cuori** e aiutarci a portare nel cuore di tante persone l'amore di Maria, la sua cura materna. Significa **diffondere la forza dell'amore ed "esserci"** insieme a noi per coloro che chiedono conforto, vicinanza e soccorso concreto nelle difficoltà.



Fare testamento è una scelta semplice e non vincolante che può essere ripensata o cambiata in qualsiasi momento, che rispetta i diritti legittimi dei propri cari e familiari e che, anche con un piccolo contributo, può fare un'immensa differenza. Perché... **niente è piccolo di ciò che è fatto con amore.**

Per saperne di più, chiamaci e richiedi la brochure "Lasciti e testamenti" al numero 3791843322
diffusione@kolbemission.org
www.kolbemission.org



Notizie e immagini dalla vita delle nostre comunità

Un pomeriggio ecologico

Dopo mesi di riflessione e di ricerca, la comunità di Santa Giusta (Oristano), insieme a tanti collaboratori ha iniziato un'esperienza di ecologia sulle tracce della *Laudato si'*, nella prospettiva spirituale-mariana. In cantiere varie iniziative, per valorizzare e curare la meravigliosa natura sarda.



In questo contesto abbiamo organizzato un pomeriggio ecologico a Santa Giusta.

Ci hanno accompagnato le parole di papa Francesco: «L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo» (Laudato Si', 13.14).

In quanto cristiani, ci siamo sentiti ancora più responsabili della cura del creato e grati che il papa ringraziasse anche noi per quello che stavamo facendo. Quindi, con guanti e sacchi siamo partiti a raccogliere spazzatura condividendo, fra un oggetto e l'altro, qualcosa della nostra vita e

dei progetti in cantiere. Una signora, che abita nella zona, ci ha visti al lavoro, ci ha raggiunto e con entusiasmo si è unita a noi. Ci diceva che tante volte ha cura di quell'area verde, ma poi "chi passa getta carte, lattine, ecc.". Quel giorno era contenta perché aveva trovato rinforzi!

Abbiamo condiviso la "cura della casa comune" col prezioso aiuto dell'assessore dell'ambiente, signor Federico Sarais, che si è reso disponibile a sostenere l'iniziativa e a collaborare anche in futuro per esperienze simili.

Al termine del pomeriggio, niente di meglio di una bibita fresca, in un bicchiere... biodegradabile, naturalmente!

La comunità di Santa Giusta

Grazie per il vostro "Sì"



I Volontari dell'Immacolata Padre Kolbe sono donne e uomini che hanno ascoltato nel cuore una chiamata del Signore, l'hanno accolta e vi hanno aderito con gioia, amore e impegno. Un grato augurio ai nuovi Volontari e a chi ha rinnovato la sua aggregazione all'Istituto!

«Finalmente una luce brillò sul mio orizzonte e mi suggerì di dar vita a un movimento di persone che, aggregandosi all'Istituto delle Missionarie, portassero Maria nei loro ambienti di lavoro, nelle famiglie, nelle parrocchie, ai loro amici e conoscenti, vitalizzando sempre più l'attività dell'Istituto...» (padre Luigi Faccenda).



I nuovi fiammanti Volontari. (In alto) Davide e Deborah, e Paola (sopra) della comunità di Roma, durante il rito di aggregazione. (A sinistra) Lorenza, Manuela e Stefano della comunità di Borgonuovo.

(Sotto) Luigi e Iole, Cecilia ed Ernesto che hanno celebrato con gioia il 25° della loro aggregazione.





Cari amici, in marzo abbiamo fatto insieme l'albero di Pasqua, ma... adesso è il momento di pensare a quello di NATALE!!!! Sarebbe bello decorarlo con "cose fatte da noi": tanti piccoli gesti di amore e ornamenti confezionati con le nostre mani! Ci state? Ecco alcuni suggerimenti.

UN ALBERO TUTTO TUO

L'Avvento, che quest'anno inizia domenica 3 dicembre, è proprio il tempo giusto per preparare un bellissimo albero di Natale, che potrà accogliere e rallegrare con la sua "ombra e i suoi rami" il Bambino Gesù.

Puoi pensare innanzitutto ai piccoli gesti di amore che puoi fare: in famiglia, a scuola, con gli amici... e man mano che riesci a realizzarli, li scrivi su un cuore che poi appenderai all'albero.

Ho riordinato la mia camera

Ho pregato per il mio amico ammalato

Ho asciugato i piatti senza brontolare

Nel frattempo puoi preparare le altre decorazioni: stelle, angioletti, fiori, palline... altre figure che ti piacciono.

Questo angioletto è realizzato con un piatto di carta colorato, due lati piegati ad angolo, ai quali incoll le ali: il contorno delle tue stesse mani! Aggiungi gli altri elementi e l'angioletto è fatto.

E che ne dici di queste?



Si stampano e si ritagliano da un cartoncino o altra carta variopinta, le forme scelte (in questo caso cerchi e stelle). Una volta tagliate le sagome - naturalmente della stessa misura - si piegano a metà e ogni metà si incolla sull'altra forma tagliata e piegata allo stesso modo. Molto più facile a farsi che a dirsi! Per appenderle basterà incollarvi un cordoncino...

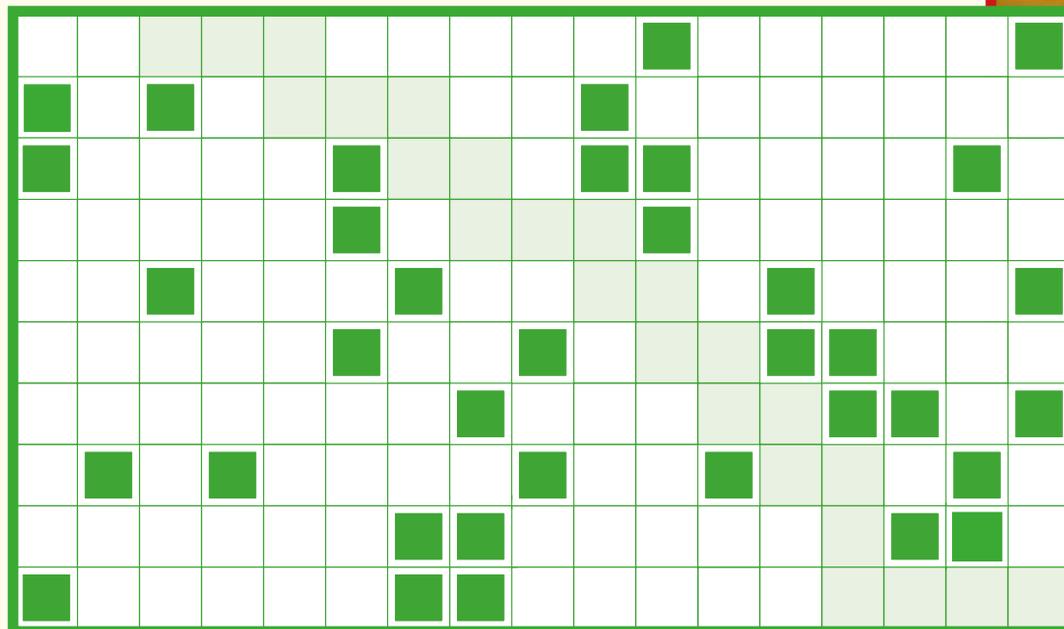


Cari ragazzi, vi auguro di cuore di far festa a Gesù che viene ancora a regalarci il suo amore.
BUON NATALE!
da RANOCCHIA VERDOCCHIA



I n d i z i o
N a t a l i z i o

Inserisci nelle caselle verde chiaro l'indizio: *versetto 1,9a del Vangelo secondo Giovanni*.
Quindi completa il cruciverba inserendo le parole sotto elencate.
I gruppi di due lettere non sono indicati. Buon divertimento e Buon Natale!



- | | | | | | |
|-------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-----|
| 10 lettere | EDITATE | GIALLE | LANDE | IANO | BOA |
| AVVENTISTI | LA MECCA | LARICE | MURAL | LUCA | CEV |
| NIDIFICARE | ONDULAR | OZIARE | NENNI | NINI | DOL |
| | VERRUCA | SNELLI | TILMA | OLMO | ETÀ |
| 9 lettere | | | UMORE | RAID | IRE |
| PRIMAVERA | 6 lettere | 5 lettere | | RETE | NEL |
| | DENARO | ACUTI | 4 lettere | | TAC |
| 7 lettere | DIVANI | CANOA | ALCE | 3 lettere | UCA |
| CANDELA | DORARE | CEREO | ARIE | AFA | |
| CAREZZA | ERRORI | GRATI | CLIO | AMO | |



La sera di Natale, Babbo Natale si infila nel camino di casa Bianchi e si trova con tutta la famiglia, bambini compresi. Molto contento di portare i regali ai bimbi buoni, esclama: "Bene! Chi di voi ha sempre obbedito alla mamma?". E i bambini in coro: "Papà!"



"Come si chiama un Babbo Natale in miniatura?"
BABBUINO

"Cos'ha Santa Claus quando rimane incastrato nel camino?"
LA CLAUS-TROFOBIA

CENACOLO MARIANO - via Giovanni XXIII 15
BORGONUOVO Sasso Marconi (BO)
Tel. 051.846283 - info@cenacolomariano.org

Giornata di ritiro per tutti
dalle ore 9.00 alle ore 17.00
Sabato 4 novembre - 3 febbraio 2024 - 4 maggio

Per giovani
Incontro nella preghiera e scelta del partner
3-4 febbraio 2024
Guida: don Ruggero Nuvoli
Per informazioni: Aurora 3273965319

VERONA - Via San Marco 70
Tel. 045.562711 - missionarieverona@gmail.com

Itinerario di preparazione all'affidamento a Maria
dalle ore 16.00 alle ore 17.30
Primo incontro 14 gennaio 2024

festa sotto la Stella
Domenica 10 dicembre
dalle ore 12.00 alle ore 17.00
Pranzo solidale pro missioni (su prenotazione)
Augurio natalizio - Tombola e festa
presso Sala Braggio, parrocchia Maria Immacolata
Per informazioni: Missionarie 045.562711

BARI - Via Barletta 24 - Tel. 080.5211341
kolbemissionbari@gmail.com

Ritiro spirituale per tutti
dalle ore 15.30 alle ore 18.30
Sabato 19 novembre - 27 gennaio 2024
Domenica 10 marzo

.....
Ogni 14 del mese
ore 18.00-19.00: Adorazione Eucaristica
Santo rosario e rinnovo affidamento a Maria (anche via ZOOM)

Pranzo di Solidarietà
Per i bambini del Centro Sociale Arco Iris - Bolivia
Domenica 17 dicembre
Ore 13.00
Presso **Masseria Vero Palo del Colle**,
Contrada Montepaolo C.S.
Strada provinciale 69, Palo-Palombaio
Prenotazione entro il 5 dicembre

CANOSCIO (Città di Castello - PG)
voc. Pieve, 16 Tel. 3272985319
casadipregghiera@kolbemission.org

Maria e il Roveto ardente per tutti
Tracce per un cammino interiore incontro a Dio
dalle ore 17.00 alle ore 18.00
25 novembre - 27 gennaio 2024
24 febbraio - 30 marzo
27 aprile - 25 maggio



Tempo di regali! Tempo di Missione Maria!

RINNOVA il tuo abbonamento
REGALALO a chi vuoi bene

Abbonamento: €18,00
Sostenitore: €30,00

Conto corrente postale n. 43065457 intestato a:
Soc. Missionarie Immacolata Padre Kolbe - Missione Maria
Viale Giovanni XXIII, 19 - 40037 Sasso Marconi BO

Bonifico bancario:

IBAN: IT94 N 07601 02400 000043065457

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Per informazioni:

Tel. 051 845002

info@kolbemission.org

www.kolbemission.org



missionarie
dell'Immacolata Padre Kolbe